

Protesta degli studenti del Pasteur davanti ai locali negati

# I «mangiabambini» fanno eccezione sotto le aule del San Godenzo

Diritto e democrazia il tema scelto dai ragazzi — Due comunicati degli assessori agli enti locali e alla pubblica istruzione — Richieste strumentali

E ora, dopo 20 giorni di tira e molla tra i genitori in parola e passata ai ragazzi. O meglio ai «mangiabambini», ai «drogati» (almeno potenzialmente) come hanno prudentemente precisato le madri che non li vogliono a scuola «mischiatosi» con i loro piccoli «questi sorta di «delinquenti» la puzza se la sono presa. E di diritto, bisogna dire.



La lezione all'aperto del «cattivissimi» studenti del Pasteur

Così, ieri mattina alle nove, gli studenti del liceo Pasteur che non hanno aule a sufficienza nella loro scuola e ai quali aule nuove vengono negate dai genitori dei piccoli della elementare San Godenzo si sono presentati davanti allo stabile delle aule contese per fare una lezione all'aperto. Il tema non era certo scelto a caso: «Il concetto di diritto e di democrazia». O gli riferimento.

I ragazzi «cacciati» hanno dato una lezione di civiltà, insomma, a chi con motivazioni pretestuose e a volte francamente ridicole, è finora riuscito ad impedire che entrassero in quella scuola facendo il «contagio» dei bambini. Una democrazia forma di protesta — come sottolinea anche un comunicato dei genitori degli allievi del Pasteur contro chi vuole «cattivamente» negare il diritto allo studio agli altri.

«Calma, niente paura — si leggeva in uno dei cartelli — i maltrattati dai giovani» gli studenti di San Godenzo non appena finito di divorare i loro fratelli»: questa la risposta un po' ironica e forse anche un po' amareggiata dei ragazzi.

La polemica, che si trascina ormai da troppo tempo, ha raggiunto del resto tutti che non sono stati toccati da una parte o dall'altra. Da una parte ci sono i ragazzi del liceo Pasteur, che da un anno e mezzo ad andare a scuola per due sole ore al giorno perché le aule non bastano più; dall'altra cinque aule vuote dell'elementare San Godenzo, sulla via Cassia,

fascinare ha risposto l'assessore regionale agli enti locali Colaninno con un secco comunicato. «Sorpresa — vi si legge — che senatori della Repubblica si mettano alla testa di un gruppo di persone solo a strumentalizzare e slegare, pur giuste, dei cittadini generando confusione ed inefficienza facendo finta di ignorare che nei complessi Enaoli vengono assistiti i figli orfani dei lavoratori». E tutto questo, sottolinea l'assessore, «quando quella struttura per legge deve rimanere ai servizi assistenziali»; quando la XX circoscrizione si è pronunciata per questo tipo di utilizzazione; quando esiste una soluzione immediatamente praticabile (quella appunto del S. Godenzo, ndr) autorizzata dal ministero della Pubblica Istruzione. Senza contare poi, aggiunge, lo documento che per utilizzare una parte dei locali Enaoli sarebbero necessari lavori di adattamento che andrebbero non oltre i 50 milioni. Tanto infatti dovrebbero «sostare» i giovani del Pasteur nella scuola elementare. Entro questo termine si prevede infatti il completamento del lavoro dei locali di via del Fontanelletto che dovrebbero costituire la sede definitiva per i ragazzi del Pasteur.

D'altra parte anche le voci «incontrollate» sono state diffuse. «Sono state diffuse», dice il documento dell'assessore alla Pubblica Istruzione della provincia in cui si fanno presenti tutte le reali difficoltà che si frappongono alla realizzazione di locali di via della Farnesina entro il 15 ottobre e si ribadisce l'impegno dell'assessore per la ricerca di una soluzione. Ma chi mette in giro queste voci, e perché? Chi è insomma che vuole incrementare il caso «San Godenzo»? «Ma le reazioni dell'amministrazione non si sono fatte attendere: alla senatrice Jervolino e alle apprensive mamme che si sono fatte af-

Dopo la bocciatura della delibera che annullava la convenzione del 1935

# Acqua Traversa: breve storia di un quartiere di «amici» dc

Uno dei peggiori «regali» dei palazzinari alla città - La schiacciante maggioranza degli edifici supera la cubatura regolare - Da comprensorio per «ricchi» a zona inabitabile: mancano scuole, negozi, giardini - Cosa fare



Lo scempio urbanistico dell'Acqua Traversa: commessi tutti i reati edilizi possibili

## Il Mattatoio sarà ripulito

«Ci impegniamo ancora una volta a svolgere un intervento speciale, anche se non di nostra competenza, e nello stesso tempo invitiamo tutti coloro che organizzano queste manifestazioni a prevedere le conseguenze, ad un maggior senso di responsabilità. Le immagini del Mattatoio ripropongono l'esigenza di un comportamento civile di tutti, altrimenti i nostri sforzi per dare ai cittadini una città più pulita, saranno vani».

«Sono stati chiamati dai giornali atto di esuberanza giovanile», sono invece vero e proprio vandalismo. Nel comunicato aggiunto, «Ritogliamo le accuse che vengono rivolte al servizio, tenuto conto che siamo impegnati giornalmente per l'opera di pulizia della città, ospedali e scuole».

L'Acqua Traversa. A che punto siamo? Dopo lo scandalo bocciato messo in atto dal dc della sezione di con-

«Dove abitiamo? A Cortina D'Ampezzo, viale Cortina D'Ampezzo, s'intende». Una volta, quando tutti, a ricchi e a poveri, in fatto di quartieri e posti dove abitare ragionavano in termini diversi, ma tutti con la coscienza di quel che è bello e quel che è brutto, avere la casa a Cortina D'Ampezzo (viale) era considerato un privilegio da signori. Un po' strano, forse, quel quartiere tra la Camilliccia, viale Cortina D'Ampezzo e via dell'Acqua Traversa, era una propria un po' posto: un'isola residenziale, scomodissima (non un negozio, non una scuola, traffico da inferno), ma con un certo fascino. Non si trattava di un quartiere «di servizio» ma di un quartiere «di decoro».

Colpiti dalla violenta ondata di maltempo diversi centri della provincia romana, del Reatino e del Viterbese

# Undici feriti, strade interrotte: gravi i danni del nubifragio

Trevignano sconvolta da una tromba d'aria. Dieci famiglie senza tetto a Palombara Sabina. Il Tevere ha inondato Magliano

In Florida, forse, lo avrebbe chiamato «Placido», dal nome del santo festeggiato nel giorno in cui si prevede l'arrivo di un uragano. Venerdì, infatti, era proprio S. Placido martire e, a parte la facile ironia sul nome, il violento nubifragio (noi ancora lo chiamiamo così) di danni ne ha provocati proprio tanti. Ma prima di elencarli, vediamo le condizioni generali della situazione meteorologica che lo hanno fatto arrivare fino a noi: «cattivo» e improvviso.

Intanto, a passaggio di perturbazione avvenuto, si cominciano a tracciare i primi bilanci. Eccone una sintesi. In tutto ci sono stati undici feriti, un disperso, centinaia di alberi abbattuti, e di case scoperte strade interrotte, tratti di ferrovia divelti, interi edifici evacuati, danni alle colture (specie quelle vinicole) calcolati in miliardi. Il tempo temporale dell'attacco era stato previsto, ma con un errore di un po' in tutto il Lazio. I vigili del fuoco sono stati sotto pressione per tutta la notte, impegnati su diversi fronti. La loro presenza, in molte occasioni, s'è dimostrata decisiva per scongiurare vere e proprie tragedie. Tutte le operazioni di soccorso, nei vari centri della provincia romana sono stati coordinati dal comandante Pastorelli.

L'ultima città che del passaggio di S. Placido sembra quasi non essersi accorta, è proprio Roma. La recente ripulitura dell'intera rete fognaria, infatti, ha permesso un deflusso pressoché regolare delle acque. Ci sono state, tuttavia, le consuete inondazioni di negozi e scantinati, improvvisi black-out, e due incendi: uno in via Carlo Cattaneo, l'altro in via Fosso S. Pantaleo. Ambedue a causa di un corto circuito, provocato dal fulmine. All'isola Tiberina, un'ondata di piena ha travolto due dei nove schermi di Tivoli hanno guastato i serbatoi dell'ospedale di Tivoli hanno guastato i serbatoi di tre ai dieci giorni.

Altri crolli si sono verificati a Onano dove, molte persone si sono trovate all'improvviso all'aperto, in pieno temporale. La furia del nubifragio ha fatto cedere un ponte, sempre nei pressi del paese. La Cassia, poi, è stata bloccata da alcune frane, ad un chilometro 123,400 e 129,700, nei pressi di Gradoli.



La campagna di Rieti, dopo il violento nubifragio

Nel Reatino, la «alga d'acqua» ha provocato danni gravissimi distruggendo intere colture e rendendo inutile, in poche ore, il lavoro di messi di preparazione della vendemmia. Squadre di vigili del fuoco e carabinieri hanno ricevuto decine e decine di telefonate di gente che segnalava persone rimaste bloccate

sui tetti delle case, dove si erano rifugiate per sfuggire all'allagamento degli appartamenti.

«Danni gravi anche nel Viterbese. L'intera fascia di confine con la Toscana e l'Umbria, i centri più colpiti sono Nepi, S. Lorenzo Nuovo, Bolsena e Civitavecchia.

L'impegno e la mobilitazione dei comunisti e delle forze democratiche per sconfiggere l'eroina

# I fatti e le parole della battaglia contro la droga

Quando c'è di strumentale dietro le posizioni del ministro liberale? Nei centri pubblici assistiti quattromila tossicodipendenti

Non si tratta più di scoprire la gravità della «questione droga». Settantasei morti dall'inizio dell'anno, tante bruciature, tante costruzioni su quartieri in declino, la droga protagonista del quotidiano in Jim di grande rilievo come «La luce» di Bertolucci, le foto aeree apparse sui giornali ci dicono tutto sulla gravità di questo male profondo della nostra società.

Non basta più fermarsi alla denuncia. Vediamo cosa si è fatto in questi mesi, quali sono gli elementi di novità da una parte e di continuità dall'altra. Il fatto di grande rilievo è la scelta dei comunisti di un impegno diretto in una campagna contro la diffusione delle tossicomanie incoronando per superare quelle diffidenze, quelle paure, quelle tergomanie, che spesso, nel mondo dei quartieri romani, della società laica non hanno fatto emergere o comprendere fino in fondo la questione della droga ed hanno anche determinato lacerazioni e «crisi» non.

di critica della droga, di lotta contro la sua diffusione, di solidarietà verso i tossicodipendenti. A Roma e nel Lazio questo atteggiamento ha già determinato un concreto impegno dell'assessorato regionale alla Sanità, del Comune di Roma, delle provincie governate dalle sinistre che nell'ultimo anno hanno assorbito 400 tossicodipendenti. Ha determinato a luglio la scelta di Regione e Comune di Roma di investire 9 miliardi e mezzo nel quartiere, nelle borgate in un piano contro la emarginazione e contro la droga che proprio tra coloro che più sentono il peso delle iniquità e delle esclusioni trova spazio. Ha determinato, oltre alle iniziative proposte dall'assessorato alla Sanità del Comune di

Roma, un piano straordinario di interventi proposto dalla giunta regionale e dal comitato delle tossicodipendenti, che oltre a proposte di modifica della legge nazionale, include le operazioni di distinzioni tra droghe leggere ed eroina nella lotta contro ogni forma di tossicodipendenza, il ruolo di primo piano della mobilitazione di tutta la società regionale contro il «nemico droga» attraverso gli strumenti dell'informazione e della partecipazione.

«Non esiste libertà dell'individuo senza libertà della droga e non c'è vera libertà della droga senza la coscienza della necessità di mutare questa società».

«Non esiste libertà dell'individuo senza libertà della droga e non c'è vera libertà della droga senza la coscienza della necessità di mutare questa società».

«Confezioni Pomezia»: intervenga il governo

# «Confezioni Pomezia»: intervenga il governo

Sulla grave situazione della «Confezioni Pomezia» (ex Mac Queen) di proprietà dell'ENI, alcuni deputati del PCI (primi firmatari Andrea Marzheri e Milena Sarri) hanno presentato una mozione di fiducia alle PPSS, nella quale si chiede un concreto intervento del governo nella vicenda della fabbrica tessile. Anche la Regione, con un comunicato emesso dopo una riunione con il sindacato e con il consiglio di fabbrica, chiede che venga salvaguardata l'occupazione dell'azienda e che sia garantito lo sviluppo dell'attività produttiva.

I problemi per gli operai della «Confezioni Pomezia» sono cominciati, come si ricorderà, quando, contraddittori gli impegni presi in passato con il programma di risanamento, l'ENI ha manifestato la decisione di vendere l'azienda a privati. I 562 lavoratori (per lo più donne)